Premi

«Jenufa» si aggiudica l'Abbiati

PAOLO PETAZZI

MILANO La *Jenufa* di Janacek diretta al Maggio Musicale Fiorentino da Semyon Bychkov (regia di Liliana Cavani) è stata giudicata il miglior spettacolo d opera della scorsa stagione dalla giuria del premio Abbiati della Associazione dei Critici musicali soprattutto per la rivelatrice interpretazione del giovane e già affermatissimo direttore

Tra le composizioni nuove per l Italia (in una stagione che ha visto importanti prime di autori già più volte premiati come Manzoni e Boulez) il riconoscimento è andato ad un recente lavoro di Wolfgang Rihm *Bildlos/weglos* (1991) presentato dalla Biennale Musica di Venezia uno dei pezzi in cui si riconosce l'importanza che per il giovane autore tedesco ha avuto la riflessione sull ultimo Nono

Giovane (ma in carriera da anni) anche il direttore d orchestra premiato per il 1993 Riccardo Chailly interprete tra l altro della sinfonia *Turangalila* di Messiaen con la Filarmonica della Scala e del *Trittico* di Puccini a Bologna La regia e le scene più votate sono quelle della *Camera di un libertino* di Stravinsky realizzate da Roman Terlecki e David Hughes al Festival di Spoleto Il premio al quarantenne pianista ungherese András Schiff sottolinea il rilievo delle sue interpretazioni di s Schubert (di cui sta eseguendo il ciclo delle sonate) e della sua attività nella musica da camera

Non hanno bisogno di commento i premi ai cantanti, che vanno a due interpreti dall impeccabile stile Martine Dupuy (recentemente Romeo nei *Capuleti e Montecchi* di Bellini a Torino) e Alessandro Corbelli (esemplare Leporello) Il premio per l organizzatore musicale a Tito Gotti (ideatore delle Feste Musicali a Bologna) per le proposte nell anno monteverdiano comporta un riconoscimento all intelligenza che opera con pochi mezzi e suona anche implicitamente polemico nei confronti della vita musicale ufficiale Come iniziativa è premiata quella dell Accademia Bartolomeo Cristofori di Firenze che si dedica alla diffusione della letteratura per fortepiano e al restauro degli antichi strumenti Infine una segnalazione speciale riguarda la costruzione della Sala Tripcovitch a Trieste per la rapidità e l efficienza con cui si è saputo dare alla città un nuovo luogo teatrale

Oggi l'ultimo annuncio in tv di Nicoletta Orsomando
Va in pensione dopo essere stata il volto Rai per 40 anni
Dalla tv sperimentale di via Asiago, a via Teulada coi tg
alla tecnologica Saxa Rubra: «Ma io non ho fatto carriera»

La regina della Buonasera

Questa sera Nicoletta Orsomando leggerà il suo ultimo annuncio in tv Va in pensione Il prossimo 11 gennaio, infatti, compirà 65 anni e ha deciso di lasciare qualche giorno prima la Rai per trascorrere la fine d'anno con la famiglia a Cortina «Non passerò alla Fininvest il mio è un volto Rai», dice Ma continuerà la sua attività, anche se non vuole fare anticipazioni, «per scaramanzia»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Nicoletta Orsomando stasera se ne va è il suo ultimo annuncio Finisce un epoca Sono quarant'anni che il suo è il volto della tv, quello più familiare sobrio amico Anzi qualche settimana di più il suo primo annuncio («Signore e signori vi trasmettiamo ora dallo studio "Pi uno" di via Asiago ») infatti è del 22 ottobre 1953 Ha incominciato come «signorina Buonasera» da Roma quando a Milano c erano Fulvia Colombo e Marisa Borroni, a Torino Maria Teresa Ruta la zia della Maria Teresa di oggi Se ne va che è diventata nonna che la sera tardi inforca gli occhiali per leggere di fronte alle telecamere gli annunci più lunghi, e poi – con un pizzico di civetteria – li sfila per salutare con un ultimo sorriso Come fa da sempre

«Sicuramente nei salotti italiani ora lasceranno una poltrona libera per lei» Alessandra Canale che ha 28 anni ed è la più giovane tra le annunciatrici si schermisce, non confida che regalo le colleghe hanno fatto a Nicoletta che lascia la tv, ma ha scritto su un giornale questo addio affettuoso «La Orsomando fa parte della storia della nostra tv io l ho copiata come si fa con le persone che giudichi importanti con i *classici*»

Quarant'anni di tv La Canale nel trasporto degli addii dice una parola in più «Nicoletta è un mito » Bisognerebbe vedere i mazzi di fiori in sala trucco, le lettere a sacchi dei telespettatori, gli omaggi arrivati in questi lunghi anni Un mito che lascia la Rai con uno stipendio di due milioni e 800mila lire al mese e che la sua carriera alla Rai la racconta così «Come sono entrata sono rimasta Mi sono vista passare davanti tantissima gente Sappiamo il perché»

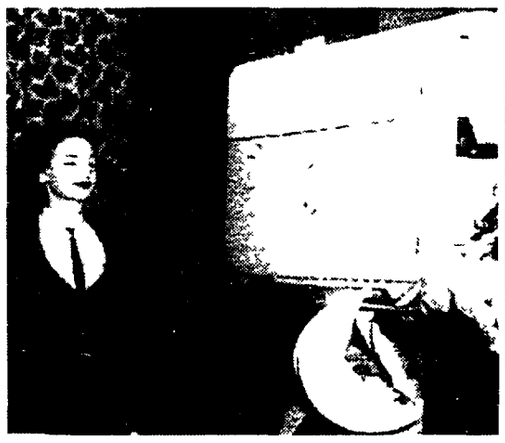
E sì perché la Orsomando donna riservatissima che assai poco ha concesso alla popolarità da rotocalco questi quarant anni di tv se li è sentiti bruciare addosso Nel 53 («Allora eravamo pochissimi in via Asiago ci conoscevamo tutti e c era un gran clima di cameratismo») era una protagonista di quella tv sperimentale Poi gli spazi per le annunciatrici si allargarono la Orsomando si trovò a condurre programmi per ragazzi, ad avere – per dieci anni – una rubrica tutta sua *Cineselezione* e prima dell avvento dei «colonnelli» leggeva anche le previsioni del tempo Nel 68 quando il Tg incominciò l edizione delle 13 30 era lei a leggere i testi «Del resto è quello che fanno le giornaliste di oggi» ha dichiarato una volta E con un pizzico di veleno, lei che se lo può permettere ha dato anche le pagelle alle giornaliste che non sanno parlare correttamente italiano o che sono troppo aggressive o non professionali La Buttiglione? «Non perde il vizio di parlare con inflessione pugliese» La Gruber? «È molto carina, la smettesse con quegli atteggiamenti aggressivi »

Ma è dai piani alti che sono arrivate le delusioni vere «È una decina d anni che ho capito come va » Le porte si sono chiuse per una come lei che in tutte le occasioni ripete che non ha tessere di partito in tasca una che ricorda il tempo in cui per i corridoi incontravi Umberto Eco ma anche Fellini o Soldati e parla di quando era direttore Fabiano Fabiani «e tutti ci davamo del tu» Ma poi per la Orsomando è arrivato il tempo in cui andava a bussare alla porta di Agnes a quella di Pasquarelli e riusciva a parlare solo con le segretarie

Sono cambiate tante cose dai tempi di via Asiago A via Teulada le annunciatrici avevano ancora la loro stanza vicina a quella del Tg anche se si lamentavano per i locali dove facevano gli annunci quasi degli sgabuzzini e qui venne l epoca in cui vennero trasformate da ligie presentatrici dei programmi in frivole narratrici della serata un periodo di strafalcioni e polemiche strizzate d occhio e sipidaggini in diretta Solo Nicoletta Orsomando rifiutò di trasformarsi mantenendo il suo stile confidenziale ma austero Uno «stile Rai» mentre la concorrenza soffiava sul collo alla Rai

Una cosa alla Orsomando non è mai andata giù che la Rai si mettesse a scimmiottare i programmi di Berlusconi E nelle interviste non si è mai mordicata la lingua «Prima erano tutti signori professionisti oggi abbiamo i Marzullo» «La Rai si è adeguata ai lustrini e agli sgambettamenti delle signorine trascurando i suoi doveri di tv pubblica» «E adesso richiamano quelli del Bagaglino perché Raiuno perde ascolto Ma che pubblico è quello che se ne va? Quello dei giochini delle telefonate C è una tv commerciale per queste cose»

Adesso ad andarsene dalla Rai invece, è lei anche se annuncia che «continuerà la sua attività» arrivederci a presto Signorina Buonasera



Nicoletta Orsomando A sinistra e in alto due vecchie immagini della presentatrice

I premi del Festival dell'Avana

Il cioccolato conquista Cuba

PIERO VIVARELLI

L AVANA Dopo il ricevimento in onore delle delegazioni straniere al festival dell Avana Fidel Castro ci ha ricevuto in colloquio privato Confessiamo che Gillo Pontecorvo Silvio Soldini Gianni Minà (che pure lo conosce bene) e il sottoscritto eravamo tutti un po emozionati Si ha un bel dire ma il Comandante rimane sempre comunque vadano le cose un pezzo magari non realizzato della nostra storia e dice amolo pure dei nostri ideali Il *lider maximo* ci è apparso in gran forma cordiale, vivace e informatissimo Con Pontecorvo si è complimentato per *La battaglia di Algeri* che a suo dire ha stimolato il «trionfo della rivoluzione» Poi l ha rimproverato affettuosamente di essere andato in Colombia anziché a Cuba per realizzare *Queimada* Gli ha anche detto che gli piacerebbe veder realizzato oggi un film sulla *battaglia di Cuba* e si è complimentato per il successo della rassegna di cinema italiano

In effetti i cubani sono accorsi in massa al cinema La Rampa dove venivano proiettati i nostri film Si è dovuto addirittura raddoppiare il numero delle proiezioni E confessiamo che ci ha dato una grande emozione vedere addirittura la polizia che coordinava le lunghissime e pazienti file di spettatori Wilma Labate Daniele Luchetti Marco Risi Silvio Soldini Giuseppe Tornatore Gabriele Salvatores Gianni Amelio Francesca Archibugi e Ricky Tognazzi hanno di che essere soddisfatti

Il nostro cinema è sempre stato popolare da queste parti molti dirigenti e autori cubani si sono formati al Centro sperimentale di Roma e hanno lavorato con Cesare Zavattini che per loro è giustamente un mito Fino a qualche anno fa i film italiani arrivavano nell isola ed erano particolarmente apprezzati Poi all improvviso non si sa perché c è stato un autentico vuoto La rassegna ha quindi colmato una lacuna che pesava non solo sugli addetti ai lavori ma sull intero pubblico I cubani amano il cinema e continuano a riempire le sale anche ora che grazie alle antenne paraboliche hanno un ampia scelta di programmi televisivi persino nelle ore in cui la tv nazionale è costretta al silenzio per la crisi energetica dovuta al *bloque*

Ma veniamo alla manifestazione Più che un festival del «nuevo cine latinoamericano» è un «nuevo» festival perché il principale intento oltre a quello commerciale (qui molto discreto) è quello di promuovere le idee che attraverso i film possono circolare in tutto il Sud America e nei Caraibi Questa impostazione espone la manifestazione a un amichevole critica troppi film e di conseguenza troppi premi (un numero sterminato di coppe «Coral») Pensate un po sono state assegnate tra fiction documentari animazione e cortometraggi ben 22 riconoscimenti È anche vero però che tutti i premi principali se li è giustamente conquistati il cubano *Fragola e cioccolato* di Tomás Gutierrez Alea e lui un Carlos Tabío È come abbiamo già scritto una pellicola fresca spumeggiante ricca di spunti umoristici e insieme profonda splendidamente interpretata da Jorge Perugorria (miglior attore) Marta Ibarra (miglior attrice non protagonista) e Wladimir Cruz Storia dell amicizia tra un omosessuale e un giovane comunista ortodosso rappresenta una critica severa non solo al machismo imperante ma anche a una realtà politica che tende a demonizzare il diverso È quindi estremamente importante che Castro abbia voluto un colloquio con autori e attori del film Il Comandante ha detto di aver molto apprezzato *Fragola e cioccolato* perché stimola a riflettere su certi errori dovuti negli anni Settanta all appiattimento sul modello sovietico e a rettificarli Il parere di Castro può rassicurare le migliaia e migliaia di spettatori che hanno preso d assalto le sale dove la pellicola veniva proiettata nel timore che finito il festival potesse venir tolta dalla circolazione La preoccupazione può essere valida semmai per gli spettatori italiani Le qualità anche commerciali, della pellicola sono tali che forse un distributore lo si può anche trovare perché in Italia non mancano società indipendenti e coraggiose Il problema sarà poi quello di trovare sale disposte a proiettarlo con un esercizio dominato dall egemonia delle pellicole made in Usa Ancora su *Fragola e cioccolato* va detto che è un raro esempio di solidarietà fra autori l anziano Gutierrez Alea è infatti gravemente malato e ci erano perplessità ad affidargli il film ma il giovane Tabío ha accettato di collaborare con lui rinunciando a dirigere un opera tutta sua

Altri film notevoli *La estrategia del caracol* del colombiano Sergio Cabrera apprezzato anche a Venezia si vedrà presto in Italia Da segnalare pure l argentino *Amigo mio* di Jeanine Meerapfel e Alcides Chiesa È la storia toccante e divertente del rapporto tra padri e figli fra emigranti alla ricerca di una propria identità nazionale e delle proprie radici Ambientato negli anni della dittatura militare il film esprime bene il clima di paura e sospetto che coinvolgeva anche cittadini non impegnati politicamente A proposito dell Argentina presente al festival con sette opere va notato che la giuria ha assegnato un premio speciale a *Di questo non si parla* di Maria Luisa Bemberg accolto per la verità piuttosto tiepidamente nonostante la presenza di Marcello Mastroianni Ottime come sempre le pellicole di animazione È giusto ricordare le tre premiate *El macho* del brasiliano Ennio Torresan *Vovela* del brasiliano Otto Guerra e l esilarante *Filminuto* del cubano Mario Rivas Fuori concorso *The Panama deception* il documentario statunitense premio Oscar nella sua categoria Secondo l attrice Barbara Trent la statuetta è stata un alibi ipocrita La sua indagine su quanto è avvenuto a Panama con l invasione americana costata migliaia di morti innocenti non ha infatti avuto diffusione nel suo paese né in tv né al cinema «Hanno paura della verità» sostiene la coraggiosa regista che si augura miglior distribuzione in Europa Le piacerebbe che *The Panama deception* fosse programmato dalla tv italiana Chissà se con i tempi che corrono e gli intendimenti dei «professori»

Alma e i suoi cinque uomini: così ballò Katarzyna

MARINELLA GUATTERINI

CAGLIARI Superata la soglia degli anni Novanta la danza tedesca sembra voler guardare al suo recentissimo passato con un certo distacco stanca di venir etichettata come espressione del più cupo post espressionismo e dell eredità tagliente e dolente del teatrodanza di Pina Bausch

Un gruppo che opera a Berlino, il Tanztheater Rubato (Dieter Baumann e Jutta Hell ne sono i fondatori, coreografi e interpreti) ha addirittura deciso di chiamarsi «Rubato» proprio come il «tempo rubato» del vocabolario musicale perché intende rosicchiare o appunto rubare al teatro e alla danza ciò che può servire alla sua ricerca senza però sposare uno stile preciso, né imboccare riconoscibili tendenze *Rabengold Goldraben* (ossia corvo d oro d oro corvo) più ce presentata al Festival Internazionale della «Nuova Danza» di Sassari e Cagliari, esemplifica le aspirazioni poliglotte del gruppo «Rubato» è la breve storia visiva e gestuale di un rapporto a due un rapporto tra corvi

Dai tempi di *Uccellacci uccellini* i corvi non si trasformavano in possibili compagni d arte e di strada Ed eccoli chiamati a paradigma di una dimensione umana tutta volutamente trattenuta su scala lillipuziana Micro movimenti piccoli battiti d ala un battibeccare fitto tra i due onomatopeici interpreti (sempre e solo Dieter Baumann e Jutta Hell) portano in una trentina di minuti di spettacolo alla scoperta di luccicanti scatole d oro I due danzatori-corvi se ne impossessano come golose gazze ladre e poi le distruggono una a una scoppiando in una gracchiante risata

Altro capitolo interessante e aperto ad inediti sviluppi è l esperienza del «Linga Danse Project» di Losanna una compagnia colta dal festival sardo «Nuova Danza» alla seconda prova dopo gli exploit nell estate italiana della danza e gli elogi alla bravura della sua stella fondatrice Katarzyna Gdaniec

Con *Alma Mahler* questo il titolo dello spettacolo molto applaudito al Teatro Verdi di Sassari la Gdaniec già prima donna nella compagnia di Maurice Béjart mostra di aver affinato approfondito e soprattutto arricchito il vocabolario della sua danza che è béjartiana ma non troppo e potrebbe decollare del tutto con una più decisa opera drammaturgica e di montaggio Il suo nuovo balletto prende le mosse dall autobiografia di Alma Mahler *Mein Leben* pubblicata a Berlino nel 1960 Alma moglie del celebre compositore Gustav Mahler e a sua volta compositrice visse intensamente e da protagonista le vicende culturali del suo tempo

Katarzyna Gdaniec riassume l interessante materiale inerente la vita di Alma in una serie di *passi a due* di feroce impatto passionale e sensuale Lei stessa si cala nel ruolo di Alma e danza con cinque uomini Mahler il musicista Aleksander Zemlinskiy Gropius Kokoshka e Werfel - impersonati da altrettanti danzatori d indole béjartiana tra i quali si distinguono Marco Cantalupo (Werfel) e Thomas Karlborg (Zemlinsky) Mentre un unica donna (la brava Tamara Bacci) fa da contraltare alla protagonista Alma Gdaniec discinta e sexy in una sottoveste di pizzo bianco che mette in continua evidenza il corpo e le gambe perfette

Interprete di grande valore con un talento esplosivo nei toni forti esasperati e brutali Katarzyna Gdaniec riassume soprattutto la vita amorosa della sua eroina da lei stessa definita «consolatamente spregiudicata» Il balletto dedicato ad Alma Mahler è un eccessivo ma affascinante delirio dei sensi appena mitigato dal tenue collage musicale (con ovvie musiche di Mahler ma anche di Verdi) dalla scena nitida e spoglia con una sedia rigorosamente «Bauhaus» (in omaggio a Gropius) e dal doloroso estremo appello di Alma a Gustav Mahler il primo amore il primo marito l ultima irraggiungibile spiaggia affettiva prima della brusca caduta del sipario

LA BANCA BASSOTTI.

Che ci piaccia o no, abbiamo tutti a che fare con le banche. C'è chi lo considera un bene e chi un male necessario. Il manifesto mese di dicembre, "Sotto la banca", prova a capire cosa c'è da buttare e cosa da salvare nel sistema bancario italiano. In questo numero intervengono, tra gli altri, Elmar Altuater, Angelo De Mattia, Galapagos, Gianfranco Imperatori, Lombard, Nerio Nesi e Valentino Parlato.

IL MANIFESTO MESE: "SOTTO LA BANCA". MERCOLEDI' 29 DICEMBRE IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO, E CON 3000 LIRE.